

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

7

ELENA DA FELTRE

DRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

IN CREMONA

LA FIERA DELL' ANNO 1839.



DALLA TIPOGRAFIA DI G. MANINI.

## PERSONAGGI

---

## ATTORI

---

BOEMONDO, Luogotenente di Eccelino III.	Signor DE-CAPITANI POMPILIO
IMBERGA, sua figlia	Signora ALLAIN LUIGIA
SIGIFREDO, padre di	Signor ROSSI FEDERICO
ELENA,	Signora FORCONI FELICITA
GUIDO,	Signor FERLOTTI RAFFAELE
UBALDO,	Signor BONFIGLI LORENZO Can- tante di Camera di S. A. il Duca di Lucca, Accademico Filarmonico di Bologna
GUALTIERO,	Signor BOTTAGISI LUIGI

*Coristi N.º 12. = Coriste N.º 6.*

Rammentatore Signor GALLI LUIGI

Dame e Cavalieri della corte di Boemondo.  
Familiari ed amici di Ubaldo.

Scudieri e guardie di Boemondo.

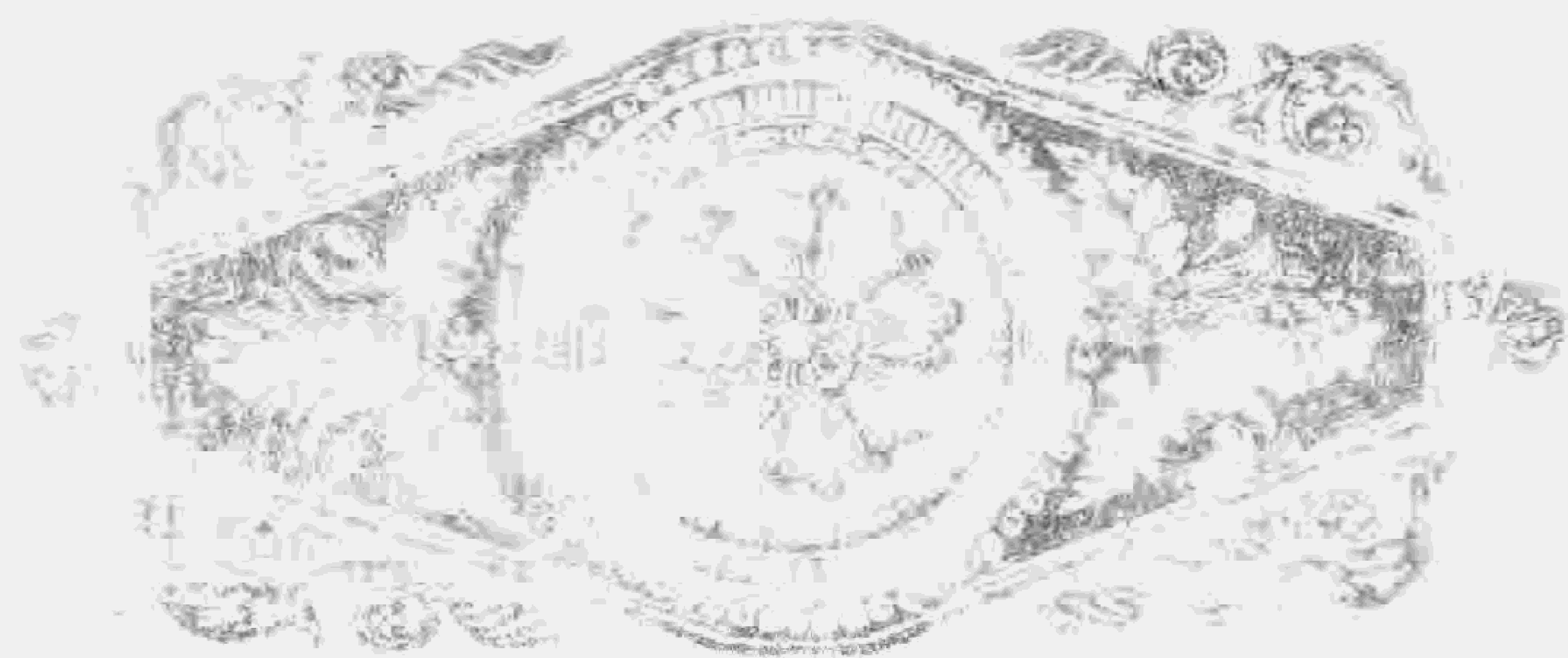
*L' avvenimento ha luogo nella città di Feltre  
L' epoca rimonta al 1250.*

---

Parole del Signor SAMUELE CAMMARANO.  
Musica del Signor Maestro MERCADANTE.

---

Le Scene sono nuove, d' invenzione ed esecuzione  
dei Signori MARCHETTI VINCENZO e BACELLI ANTONIO Cremonesi.



# ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

GABINETTO NEGLI APPARTAMENTI DI UBALDO.

*Ubaldo siede presso una tavola, immerso in cupa tristezza; lo accerchiano i suoi nobili amici ed i familiari della potente sua casa.*

Coro

*Ubaldo e i suoi amici.*

*Ubaldo.*

*Amici.*

*Ubaldo.*

*Amici.*

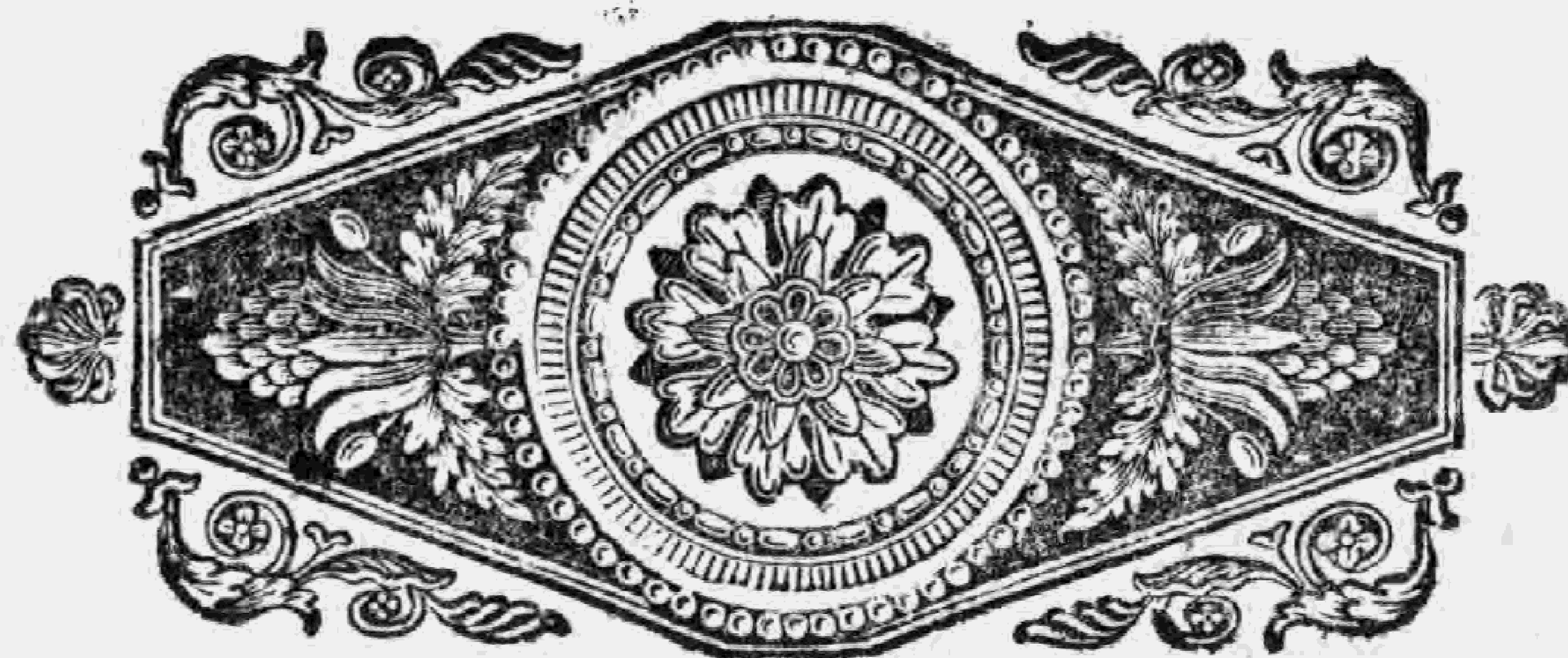
*Ubaldo.*

*Amici.*

*Ubaldo.*

*Amici.*

*Ubaldo.*



# ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

GABINETTO NEGLI APPARTAMENTI DI UBALDO.

*Ubaldo siede presso una tavola, immerso in cupa tristezza; lo accerchiano i suoi nobili amici ed i familiari della potente sua casa.*

Coro

**T**i scuoti, Ubaldo, e svelane  
I crudi affanni tuoi:  
Dolce ti fia dividere  
L'ascoso duol con noi,  
Dolce versar le lagrime  
In sen dell'amistà.

Muto egli resta, immobile!... *(piano fra loro)*

Ogni conforto è vano:  
Ahi! l'infelice è vittima  
Del suo cordoglio arcano!  
Ahi! volge a sera il misero  
Nell'alba dell'età!



## SCENA II.

*Guido, e detti.**Gui.* Diletto amico!...*Uba.* (scosso dalla voce di Guido, sorge e lo abbraccia.)

Qual cagion ti guida

Ne' lari miei?

*Gui.* Svelarla

A te soltanto io deggio.

(ad un cenno di Ubaldo il Coro si allontana.)

Del tuo valor, de' prodi tuoi m'è d' uopo  
L'alto soccorso.*Uba.* Parla.*Gui.* È a te palese.Che il fero Boemondo a me destina  
Dell'orgogliosa figlia  
Il talamo superbo... io lo detesto...  
Altra donna m'accese.*Uba.* E le promesse, o Guido, e la speranza  
Che l'antica possanza  
Risorga in te degli avi?*Gui.* Cede tutto ad amor.*Uba.* Tu dunque?...*Gui.* Ove i disegni miei  
Discopra alcuno, assecurar mi dêi  
Tu con l'armi uno scampo.  
Me'l prometti?*Uba.* Lo giuro. — E qual si noma  
Coei che tua sarà dinnanzi al cielo?*Gui.* Elena degli Uberti.*Uba.* (come colpito da un fulmine.)  
Elena!... (Io gelo!...)*Gui.* Che fu?... t'assale un tremito!  
Hai di pallore estremo  
Tinte le gote!...*Uba.* Io?... Palpito  
Per te... per te sol tremo... —  
Deh! qual maligno genio,  
Amico, a te consiglia?  
D' uom che fuggì al patibolo  
Amar puoi tu la figlia?  
Puoi d'Eccelin la collera  
Sul capo tuo chiamar?  
Ah! no: ti cangia...*Gui.* Ed Elena  
Potrei dimenticar?Tu non sai qual dolce incanto,  
Qual poter m'avvince a lei,  
È il destin de' giorni miei,  
È la vita, è il ciel per me.  
Io l'adoro: Iddio soltanto  
Per amarla un cor mi diè.*Uba.* (Tanto avversa, orribil tanto  
La mia sorte io non credei...  
Lei perduta, insiem con lei  
Ogni speme il cor perdè...  
Sol per vivere nel pianto  
L'esistenza il ciel mi diè.)*Gui.* Per temer del tuo coraggio  
Tropo, amico, io ti conosco  
Quando in mar disceso il raggio  
Fia del giorno, all'aer fosco,  
Te domani, al fianco mio  
Presso il tempio rivedrò?*Uba.* Sì... (nella massima confusione.)  
*Gui.* Un amplesso. — Un bacio. — Addio.

*Uba.* Che promisi!... che farò?...)

*Gui.* In te riposo, in te m'affido:  
Sia l'amistade scudo all'amore.  
Di gioia immensa ho pieno il core.  
Ah! la dividi tu pur con me.

*Uba.* — Sì, la tua gioia con te divido...  
Fia l'amistade scudo all'amore...  
(Più lacerato di questo core  
No, sulla terra un cor non v'è!)

(*Guido parte. Ubaldo cade sur una seggiola  
La fatal donna! (entra ne' suoi appartamenti.*)

### SCENA III.

PARCO NEL PALAGIO DI SIGIFREDO

*Elena*

Del tremendo Eccclin, di Boemondo  
Qui suo ministro, nè di lui men crudo,  
All'ire il padre s'involò!... Belluno  
Ricovero e difesa entro sue mura  
Al fuggente assecura. —  
Lieta son io, più lieta  
Il sol cadente mi vedrà domani!  
Voti che amor formò, che benedisse  
Il consenso paterno,  
Benedirà domani anche l'Eterno!  
Parmi che alfin dimentica  
L'alma de' suoi martiri  
Riveda un suol più limpido  
Aura più dolce spiri,  
E tutto sente il giubilo  
A noi promesso in ciel;

T'affretta o giorno e stringere  
Io possa il mio fedel,  
E tutto sente il giubilo  
A noi promesso in ciel.  
*Guido* ah! vieni, vieni t'affretta —  
Da tanta gioia assorta  
Par che mi fugga il core  
Ei vola nel trasporto  
Ei vola in sen d'amor.  
Ah! dove ogni ben l'invita  
Dove ogni speme egl'ha  
Seco la vita mia  
Seco d'amor sarà.

### SCENA IV.

*Gualtiero, e detta.*

*Gua.* Elena?... (avanzandosi)  
*Ele.* Ebben, Gualtiero?...  
Sembri agitato!..  
*Gua.* È vero...  
Tutta l'alma ho commossa... Un peregrino,  
Dalla romita via che al parco adduce  
Inoltrava guardingo; a lui d'incontro  
Io mossi... Ah! chi poteva  
Immaginar soltanto!..  
Egli mi segue... vedi...

### SCENA V.

*Sigifredo e detti.*

(*Egli appena arrivato protende le braccia ad Elena  
e getta il cappello che fa parte del suo arnese,*

*da pellegrino, e di cui l'ala rovesciata gli ombreggiava il volto. Gualtiero si ritira).*

*Sig.* Figlia...

*Ele.* Tu, padre!..

*Sig.* O figlia mia...

*Ele.* Qui riedi,

Qui, dove a prezzo il capo tuo fu posto!

*Sig.* Vano il fuggir tornò: cadde Belluno,

Cadde in potere anch'essa

Del barbaro Eccelino;

All'odio ghibellino

Co' miei seguaci un'ospital capanna

Più di mi ascose, ma drappel di sgherri

Ne rintracciò...

*Ele.* Che ascolto!..

*Sig.* In questo arnese, dalla notte avvolto,

A me soltanto il fato

Scampar concesse... Al fianco tuo ritorno,

Chè almen perir vogl'io

Fra le tue braccia, o figlia...

*Ele.* Un calpestio

L'udito mi ferì!.. T'ascondi...

*(Sigifredo entra dal lato opposto a quello onde si ritirò Gualtiero)*

## SCENA VI.

*Gualtiero, quindi Ubaldo, e detta.*

*Gua.* *(comparendo sulla soglia)* Ubaldo

S' appressa.

*(rientra)*

*Ele.* Egli!.. Che fia?.. — Tu giungi ad ora

Ben tarda!

*(ad Ubaldo)*

*Uba.* In tempo a possederti ancora  
Io giungo. Vieni.

*Ele.* Ah! dove?

*Uba.* Ne' lari miei.

*Ele.* Che parli!

*Uba.* Donde non uscirai che mia consorte.

*Ele.* Ed oseresti?

*Uba.* Opporti a' miei desiri,

Più crudele, or non puoi...

*Ele.* Ciel!.. Tu deliri!

*Uba.* Tremendo è il mio delirio!

Ebbro d'amor son io!..

Forza è seguirmi...

*Ele.* Scostati...

Cessa...

*Uba.* Che indugi?

*Ele.* Oh Dio!..

Parla sommessamente...

*(guardando atterrita dalla parte ove si nascose il padre)*

*Uba.* Ascolta:

Schiera è de' miei raccolta

Quinci dappresso...

*Ele.* *(Io palpito!..)*

*Uba.* Se parlo un solo accento,

Accorrerà sollecita...

*Ele.* *(M' opprime lo spavento!..)*

*Uba.* Che giova omai resistere?

Chi può sottrarti a me?

*(accostandosi ad Elena, come per trascinarla seco)*



## SCENA VII.

*Sigifredo, e detti.*

*Sig.* Io...  
(egli ha deposte le spoglie di pellegrino e stringe nella destra il brando sguainato)

*Uba.* Sigifredo!.. — Un demone  
Qui lo conduce!..

*Ele.* Ahimè!..

*Sig.* Un nume, un nume vindice  
Qui, traditor, mi guida:  
L' onore in suon terribile  
Sangue domanda, e grida.  
E nel tuo sangue, o perfido,  
L' oltraggio io laverò.

*Uba.* Tutto m' investe un fremito,  
Corre all' acciar la mano;  
Dell' ira temeraria,  
Dovrei punirti, insano...  
Ma togliere al carnefice  
I dritti suoi non vo'.

*Ele.* Ah! può scoprirti e perdere  
Un grido solo, un detto!  
Rammenta qual patibolo  
Hanno i crudeli cretto!..  
Pensa che sopravvivere  
La figlia a te non può.

*Sig.* Snuda il ferro, ed esci meco,  
(avviandosi dalla parte del giardino)  
O dirò, che un vil tu sei.

*Uba.* Vile!

*Ele.* Ubaldo... (supplichevole)

*Uba.* Io vile!.. Ah cieco  
Son di sdegno!.. Andiam..

*Ele.* No... dèi  
Prima uccidermi spietato...  
(cadendo a piè di Ubaldo, e stringendogli  
le ginocchia)

*Sig.* Vieni...

*Uba.* Resta (sciogliendosi da Ele.)

## SCENA VIII.

*I Seguaci di Ubaldo, poi Gualtiero quindi  
un drappello di Armigeri e detti.*

*Seguaci* In tuo soccorso...  
(accorrendo)

Qui costui!

*Gua.* Nemico fato!..  
(nel massimo spavento)

Stuol di sgherri ai gridi accorso,  
Già si avvanza...

*Ele.* Cielo! ajuto...

*Gua. Ele.* Fuggi...

(spingendo Sigifredo verso i giardini)

*Sig.* È tardi.

*Il capo degli Armigeri* Chi mai vedo!..

*Uba.* ( Ah, che feci!.. )

*Sig.* (Son perduto.)

(getta la spada)

*Armigeri* Il ribelle Sigifredo!

*Il capo degli Armigeri.*

Si circondi.

*Ele.* Ah! (avvicchiandosi al padre)

*Armigeri* T' allontana.

*Ele.* Non fia ver...



*Gua.*

Di lei pietà...

*Armig.* Stolta, ed osil..*Ele.*

Forza umana

Separarci non potrà.

*Tigri...* furie dell' averno,

Quelle spade in me vibrare,

Ma strapparmi al sen paterno,

Fin ch'io vivo, non sperate. —

Disfidiam la cruda sorte,

Ne colpisca insiem la morte,

Ed insieme, o padre amato,

Ne raccolga Iddio nel ciel.

*Sig.*

Figlia, addio... per sempre addio...

Al supplizio già m' appresto;

Ma l' onor del sangue mio

Sulla terra illeso io resto.

È confin di mie sciagure,

È trionfo a me la scure...

Tu conforta il cor piagato,

Miglior padre avrai nel ciel.

*Uba.*

(Mi seguìro al giunger mio

Lutto e morte in queste mura...

Quale un empio in ira a Dio

Porto meco la sciagura!

Ho nel cor l' atroce morso

D' un terribile rimorso...

Ah! l' amico è vendicato,

Maledetto fui dal ciel.)

*Gua.*

Trista notte!.. Sventurato!..

Ho di morte in petto il gel!

*Armig.*

T' apparecchia, scellerato,

Al supplizio più crudel.

*(Elena è divelta dal fianco del padre, e**mentre lo vede allontanarsi ferocemente trascinato, cade priva di sensi nelle braccia di Gualtiero. Ubaldo si allontana desolato, la sua gente lo segue.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.





# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

SALA NEL PALAGIO MUNICIPALE CON PORTA SECRETA

*Boemondo ed Ubaldo seduti.*

*Uba.* **D**unque?..

*Boe.* Tutto è già fermo.  
Il silenzio profondo della notte  
Di Sigifredo avvolse  
La prigionia: qual d' un estinto in petto,  
Nel cor de' miei tace l' arcano...

*Uba.* E tace  
Nel cor de' miei puranco.

*Boe.* Entro la rete  
Guido cadrà... — Giunge colei. *(sorgono.)*

2

## SCENA II.

17

*Elena e detti.*

*Ele.* Me vedi,  
Nella polve... a' tuoi piedi... —  
Svena, svena la figlia, o Boemondo,  
E viva il padre.

*Boe.* Al mio voler t' arrendi,  
Ed ei vivrà.

*Ele.* Fia vero!.. Imponi.

*Boe.* Ubaldo,  
L' irrevocabil mio comando a lei  
Parla.

*(egli si muove per uscire. Elena fa qualche passo alla sua volta, in atto supplichevole e come per parlargli)*

Obbedir t' è forza...

Ciecamente obbedir *(parte)*

*Ele.* Pronunzia dunque  
La mia sentenza.

*Uba.* M' odi.  
Onde salvar del padre tuo la vita,  
È mestier che ad Imberga  
Offra Guido la man.

*Ele.* Prosegui.

*Uba.* Ed egli  
Mai nol farà, se pria  
Fra voi non sorge una barriera eterna.

*Ele.* Quindi?

*Uba.* Seguir tu dêi  
Altr' uomo all' ara...

*Ele.* Altr' uomo! E quel tu sei?

*Uba.* E ver, son io, che avvampo, ardo, mi struggo  
D' amor per te...

*Ele.* D' amor!... Quel reo tuo core  
Non conosce, non sa che cosa è amore.

*Uba.* Il mio sangue, i giorni miei  
Per l' amico io speso avrei...  
Ma saperlo a te consorte!  
Ma vederlo a te dappresso!..  
Quest' idea peggior di morte  
Mi sospinse a nero eccesso!  
La mia fede ho violata,  
L' amistade ho calpestata...  
Ah! misura, o sconoscente,  
L' amor mio dal mio fallir!

*Ele.* Sorridendo il ciel m' offria  
Quanti beni un cor desia!..  
Tutto perdo... me infelice!  
Tutto sparve ad un istante!...  
Dunque infida e traditrice  
Me saper dovrà l' amante?...  
Io sarò da lui spregiata,  
Maledetta, abbominata!..  
No, tant' oltre non consente  
Ad un' alma Iddio soffrir.

*Uba.* Dunque non vuoi?

*Ele.* Discendere  
Vo' pria nel freddo avello.

*Uba.* Altri però precederti  
Deve, ostinata, in quello.  
Già nel segreto carcere  
S' innalza un palco... trema!  
Quando dal maggior tempio  
Udrai squillar l' estrema  
Ora del giorno, i complici

Morran di Sigifredol  
O cedi, o sul patibolo  
Anch' ei...

*Ele.* (*inorridita*) Non dirlo... — Io cedo...  
Sarò tua sposa

*Uba.* (Oh giubilo!..)

Fra poco, ed al cospetto  
Di Boemondo, apprestati  
A confermare il detto  
Con giuramento.

*Ele.* Basti...

Promisi... giurerò.

*Uba.* Il genitor salvasti...

*Ele.* Guido!... Perduto io l' ho!..

*Uba.* Arderà più vivo ognora  
Del mio cor l' immenso affetto...  
Come un idolo si adora,  
Adorarti ognor prometto.  
Anche un barbaro destino  
Lieta fia con te diviso...  
Mi parrà di gioia un riso  
Fin la morte in braccio a te.

*Ele.* O perduta mia speranza,  
Fu dover l' abbandonarti.  
Non tacciarmi d' incostanza...  
Era figlia pria d' amarti. —  
È compito il mio destino...  
Già la morte in sen mi piomba...  
Non il talamo, la tomba

(*volgendosi ad Ubaldo, con disperazione.*)

Apprestar tu devi a me. (partono)



## SCENA III.

*S'apre nel fondo un uscio segreto, dal quale s'inoltra Guido preceduto da molti uomini d'armi, che si allontanano per altra via.*

Che fia! Nella cittade  
Ritorno appena, e, come atteso al varco,  
Questi di Boemondo  
Guerrieri o sgherri, a lui che favellarmi  
Chiede bramoso, per quell'uscio arcano,  
M'han tratto! — Terribile sospetto!  
Penetrato egli avrebbe?... — Un crudo inganno  
Forse mi conduceva in queste porte!...  
Forse m'attende qui vendetta e morte! —  
Ma sia che vuol: del barbaro  
L'ira tremenda io sfido. —  
Sospiro di quest'anima,  
Spento cadrò, ma fido,  
Col nome tuo sul labbro,  
Col nome tuo nel cor!  
Vien Boemondo!

## SCENA IV.

*Boemondo e detto.*

*Boe.* Incauto!  
M'è noto il tuo disegno:  
Pur desta in me l'ingiuria  
Più sprezzo assai, che sdegno;  
Nè movo a te rimprovero  
D'un fallo già punito.  
*Gui.* Che!...

*Boe.* Sconsigliato giovine!...  
*Gui.* Ebben?  
*Boe.* Tu sei tradito.  
*Gui.* Da te.  
*Boe.* No: dalla perfida  
Che mancator ti rese.  
*Gui.* Cessa...  
*Boe.* Quel cor volubile...  
*Gui.* Taci...  
*Boe.* D'altr'uom s'accese.  
*Gui.* Calunnia vil!... Possibile  
Non è cotanto eccesso.  
*Boe.* E testimone e giudice *(con fermezza)*  
Sarai del ver tu stesso.  
*Gui.* Io!... quando?  
*Boe.* In breve.  
*Gui.* *(Oh smania!...)*  
Odimi ancor...  
*(Boemondo gli accenna di tacere ed attendere: quindi rientra.)*  
Partì!...  
Dubbio crudele, orribile!...  
Menti!... — Ma pur?... — Menti!...  
No, tu non sci colpevole,  
Alma dell'alma mia...  
Ah! se tradisce un angelo  
Ove trovar più fè!  
O ciel, se deggio apprendere  
Infedeltà sì ria,  
Ciel, ti domando un fulmine...  
Meglio è morir per me. *(parte)*



## SCENA V.

MAGNIFICA SALA, POMPOSAMENTE APPARECCHIATA PER  
FESTA CON PORTA.

*Dame e Cavalieri della corte di Boemondo:  
Ubaldo è fra loro.*

**Tutti** Già Belluno al vento spiega  
La bandiera d'Eccelino!  
Pugni invan, lombarda Lega,  
Contro il ferro ghibellino;  
Guelfi, l'itala contrada  
Sgombra alfin di voi sarà:  
All'impero della spada  
Ogni forza cederà.

## SCENA VI.

*Boemondo conduce Imberga, Guido li segue: i  
suddetti. Al giungere di Boemondo tutti s'in-  
chinano.*

**Boe.** Di tanta gioia, cavalieri, a parte  
Vien la figlia con me.  
*(Le dame accerchiano Imberga: i cava-  
lieri fan corona a Boemondo)*

**Imb.** Per voi di Feltre  
Sappian le genti, che l'età malvagia  
Lo astringe al sangue, ma non è clemenza  
Virtù straniera a Boemondo, e ch'egli  
Delle paterne colpe  
L'onta e la pena ricader non lascia  
Sull'innocente figlio:

**Boe.** L'esempio giovi a contestare il detto:  
Mirate or voi qual donna entro al mio tetto  
Accolsi.

## SCENA VII.

*S'apre una porta, donde comparisce Elena,  
e i suddetti.*

**Gui.** (Elena!..)  
**Ele.** (Guido!...)  
**Dam.** Costei!...  
**Cav.** Fia ver!... Del tuo mortal nemico  
La figlia!...  
**Boe.** Sì, di lui  
Che rovesciar del mio signore in Feltre  
Tentava il seggio: egli campò fuggendo...  
Del ribelle si taccia.  
**Ele.** (Oh doppio core!)  
**Boe.** Priva del genitore,  
A lei manca un sostegno;  
Lo avrà. Possente cavalier ne vive  
Amante riamato... — Or tu lo nomina,  
E sciogli il giuramento,  
Che il rito nuzial precede ognora.  
**Ele.** (Ahi! dura terra, e non ti schiudi ancora!  
Non trovo il detto!... Fatal momento!...)  
**Gui.** (Ho l'alma incerta!)  
**Uba.** (Il cor mi trema!...)  
**Boe. Imb.** (Io già ti provo, io già ti sento,  
Della vendetta gioia suprema!)  
**Ele.** (Parlami al core, voce paterna,  
Che sei pe' figli voce di Dio...  
Dammi costanza, bontade eterna,  
Poni l'accento sul labbro mio...  
Ogni altro affetto mi taccia in cor...  
Muojà la figlia pel genitor.)  
**Gui. Uba.** (Un punto solo, un solo accento

Può trista, o lieta farmi la sorte!...  
 Palpito, gemo, spero e pavento,  
 Qual uom sospeso fra vita e morte! —  
 Di tema agghiaccio, ardo d'amor...  
 A tanto assalto non regge un cor.)

*Boe. Imb.* (Figlia crudele, se indugi àncor,

*(piano ad Elena, rimasta sempre  
 accanto ad essi)*

La tomba schiudi al genitor!)  
*Cap. Dam.* (Guido è turbato! — Ubaldo ancor! —  
*(sommessamente fra loro)*

Colei si tinse d'atro pallor!)  
*Boe.* Svela pur gli affetti tuoi:  
 Troppo, o donna, omai tacesti.  
 Qui d'alcun temer non puoi:  
 Io qui sono, io: m'intendesti!

*(con mistero)*

*Ele.* *(è ancora esitante; ma ella vede balenare  
 nel guardo di Boemondo una tremenda  
 minaccia, quindi raccogliendo tutta la  
 sua costanza, dice le seguenti parole,  
 come persona già presso a morire.)*

Amo... Ubaldo... e giuro á lui...  
 Fe'... di sposa...

*Gui.* Ho il vero udito!...  
*(qual uomo che smarrisce la ragione)*  
 Tu giurasti?... ed è costui?... —  
 Sì vilmente io son tradito!..  
 Empia... infida... — Oh! quale accento  
 Rampognarti appien potria?

*Ele.* (Ahi! terribile cimento!...)

*Gui.* Va... non merti l'ira mia...  
 Ti dispregio — Un forsennato  
*(ad Imberga)*

Chieder osa il tuo perdono...  
 Ah! dimentica il passato  
 E tuo sposo, Imberga, io sono... —  
 Tu però scontar dovrai  
 Col tuo sangue, o traditor...

*(si avventa contro Ubaldo con la spada  
 sguainata)*

*Uba.* Sciagurato!...

*Ele.* Ciel...

*Boe. Imb. Coro* Che fai!... *(lo disarmano)*

*Gui.* Ah!... son ebro di furor...

Un demone presieda,  
 Spergiuri, al vostro imene...  
 A voi non si conceda  
 Un'ombra mai di bene...  
 Del talamo esecrato  
 Vegli il rimorso allato...  
 Vi renda il giusto cielo  
 Miseri più di me.

*Ele.* (Non v'ha supplizio eguale!...  
 Non v'ha più rio martoro!...  
 Ogni suo detto è strale!  
 Ad ogni istante io moro!  
 È gioia intanto all'empio

*(osservando la gioia che traluce negli occhi di  
 Boemondo.)*

Di questo cor lo scempio!...  
 La tua giustizia, o cielo,  
 Non porge aita a me?)

*Uba.* D' Elena in sen m' ardea — *(a Guido)*

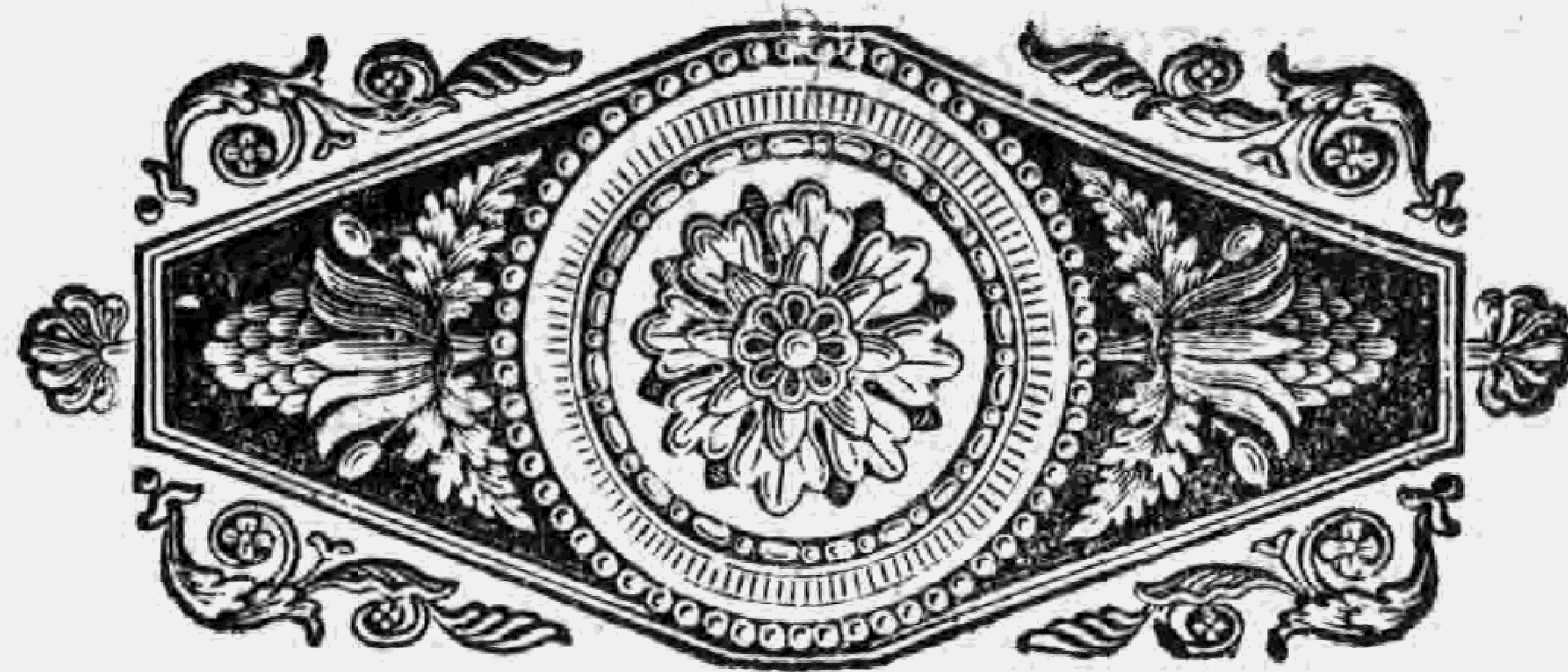
Il più cocente amore...  
Squarciarmelo potea,  
Ma non cangiarmi il core. —  
Invan tua rabbia cieca  
Al mio legame impreca...  
Sarà la terra un cielo,  
D' accanto a lei, per me!

*Boe. e Im.* (Perfida, è questo un saggio  
Del tuo castigo appena:  
Tremendo fu l' oltraggio,  
Sarà maggior la pena.  
Strazio crudel t' aspetta,  
E tanta e tal vendetta,  
Che della morte il gelo.  
Men crudo fia per te!)

*Coro* L'ira che t' arde in petto  
Spegni, o nascondi, insano.  
A più sublime oggetto  
Porger tu dêi la mano...  
Non mai sì basso amore  
Dovea macchiarti il core...  
Lo copra eterno velo;  
Se puoi, lo nega a te.

*Guido si allontana nel massimo furore; tutti lo seguono, tranne Uba., ed Ele. che disperatamente si abbandona sur una seggiola.*

FINE DELL' ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

STANZA DI ELENA ADORNA DI QUALCHE RITRATTO  
CON DUE PORTE LATERALI ED IN FONDO  
GRAN VERONE APERTO DA CUI SCORGESI UNA CUPOLA.

*Elena prostrata.*

**G**IUNGE alcun...—Traveggo!..

### SCENA II.

*Guido, e detta.*

*Ele.* Tu qui, mentre s' appresta  
Delle tue nozze il rito  
Nel vicin tempio?

*Gui.* Si pria che m' annodi  
La catena fatal, che trascinarmi  
Deve alla tomba, io cedo al prepotente  
Desio di favellarti,



Tutto, per accusarti.  
Tutto s'unisce... dal mio cor soltanto  
Sorge un ultimo grido  
In tua difesa.

*Ele.* O Guido!..

*Gui.* Colà, di Boemondo  
Nella temuta soglia, orride voci  
Tu proferisti! ma dettate furo  
Dall'alma? o forse un tradimento infame...  
Il terror d'una pena  
Le strappò dal tuo labbro?

*Ele.* (Il cor ferito  
Con dura mano egli mi tocca!..)

*Gui.* Il vero  
Svelar qui puoi, soli qui siam. Favella;  
Ma pensa che decidi  
La mia sorte e la tua!

*Ele.* (M'investe un gelo!..)  
*Gui.* Pensa, che aprir mi déi l'inferno o il cielo!  
Ardon già le sacre faci...

Già di fiori è sparso il tempio...  
Io sol manco...

*Ele.* Taci, ah! taci...  
(Gelosia tremendo scempio  
Fa di me!..)

*Gui.* Se più non m'ami;  
Sol dall'odio consigliato,  
Volo a stringere i legami  
D'un imene sciagurato...  
E ti lascio al tuo rimorso,  
T'abbandono al tuo rossor.

*Ele.* (Bever deggio a sorso a sorso  
Questo nappo di dolor!)

*Gui.* Ma se dirmi ancor tu puoi:

T'amo, e fida a te son io:  
Qui m'atterro a' piedi tuoi...

*Ele.* (Madre, aita... o mi vedrai  
Vintā alfinē in tanta guerra...)

*Gui.* Ti discolpa, e mia sarai...  
E vivrem beati in terra,  
L'un dell'altro sempre accanto...  
In un'estasi d'amor!

*Ele.* (Dio, lo vedi... a tale incanto  
Non resiste umano cor!)

*Gui.* Parla... ah! parla, ed or ti guido,  
O mia speme, appiè dell'ara.

*Ele.* (Ei trionfa! ..) Sappi, Guido,  
Ch'io giammai...

(la campana del maggior tempio suona l'ultima ora del giorno: Elena è presa da tremito convulso)

*Gui.* Finisci, o cara...  
*Ele.* Ch'io giammai per te non arsi,

(con l'accento della disperazione)

Che d'Ubaldo è l'alma mia,  
Che fra noi barriera alzarsi  
Deve eterna...

*Gui.* Eterna? il sia!  
Corro al tempio, ed ivi, ingrata,  
Nuovi giuri scioglierò.

Questa man da te spregiata  
Offro ad altra... e poi.. morirò.  
Ah! tradisti d'ogni amore  
Il più fervido, il più santo...  
Lacerasti, o cruda, un core



Che vivea per te soltanto...  
 Ahi! pensiero non intende  
 Le mie smanie atroci, orrende...  
 Il dolor che fai provarmi  
 Perdonarti Iddio sol può.

*Ele.* Vanne all' ara, e benedica  
 A' tuoi voti un dio d' amore...  
 Abbia pur la mia nemica  
 La tua destra, ed il tuo core...  
 Una stilla del tuo pianto  
 Sia concessa a me soltanto...  
 Ah! ne aspergi i freddi marmi  
 Ove in breve dormirò.

*(Guido parte disperato, Elena si ritira)*

### SCENA III.

APPARTAMENTI DI UBALDO COME ALL' ATTO I.

*Ubaldo.*

*(egli si avvanza a passi rapidi, incerti, vacillanti:  
 è coperto di pallore, le sue membra sono  
 tremanti, inorriditi gli sguardi)*

Oh inaudita perfidia!... Oh sanguinoso  
 Orribil tradimento!..  
 Nella profonda sotterranea vòlta,  
 In cui fu tratto Sigifredo, io mossi,  
 Onde affrettar l' istante  
 Che i lacci suoi scioglier dovea.... Ma quale,  
 Ahi! qual s' offerse a me vista ferale!..  
 Al chiarore di lugubri tede  
 Vidi un palco di sangue bagnato!..

E balzar del carnefice al piede  
 Il suo capo dal busto troncato!..  
 Quella cruda, terribile scena  
 Ho presente al pensiero tuttor!..  
 Ed un gel mi ricerca ogni vena!  
 I capelli mi drizza l' orror!  
*(si getta a sedere. Un momento di silenzio)*  
 Quando fia noto l' orrido inganno,  
 Qual della figlia sarà l' affanno!..  
 Ahimè! che prezzo della sua mano

*(sorgendo)*

Era la vita del genitore!  
 Dunque io la perdo!.. ho dunque invano  
 Di grave colpa macchiato il core!..  
 Or che mi resta? — Che? Vendicarmi.  
 Olà?

### SCENA IV.

*Ubaldo e la sua gente.*

*Uba.* Miei prodi, sorgete all' armi...  
 Lo sdegno guelfo che in sen vi cova,  
 Sbocchi a vendetta di molte offese...—  
 Elena ancora veder mi giova...  
 Ma s' ella nega... ma s' ella apprese...  
 O Boemondo, dell' empio eccesso  
 Ragion col ferro ti chiederò.

*Coro* L' ardir sopito, l' odio represso  
 Un sol tuo grido in noi destò.

*Uba.* Se deggio perdere l' amato oggetto,  
 La vita un peso divien per me;  
 Siccome al reprobò, al maledetto  
 Che la speranza del ciel perdè. —  
 Ma trema, infame, ho brandò e core...

Fiumi di sangue scorrer farò...  
 Giuro commettere qualunque orrore...  
 Più scellerato di te sarò.  
*Coro* Giunse il momento vendicatore!  
 E cielo e terra colui stancò. *(partono)*

## SCENA V.

STANZA DI ELENA COME NELL' ATTO III. SCENA I.

*Elena pallida come la morte, e giacente  
 sopra una seggiola. Gualtiero le sta mesta-  
 mente dappresso.*

*Ele.* *(sorge agitatissima: il suo piede è tremulo  
 fioca la sua voce.*

Condurre Ubaldo in libertà dovea  
 Fra queste braccia il padre...  
 Della promessa già trascorsa è l' ora,  
 Ma pur... La sua dimora  
 Gelar mi fa!

*Gua.* Pavento anch' io...

*Ele.* Deh! vanne

Al carcere paterno,  
 E la cagion del fero  
 Indugio chiedi.

*Gua.* Oh cielo!.. e posso e deggio,  
 Nello stato crudele in cui ti veggio,  
 Lasciarti?..

*Ele.* Sia preghiera, o sia comando,  
 Va non tardar... se resti, l' incertezza  
 M' ucciderà. *(Gualtiero parte: ella rimane,  
 come assorta in letargo, Tutto ad un  
 tratto una improvvisa luce si diffonde  
 nella stanza)*

*Che fia!..*  
 Mi balza il core!..  
*(accorre vacillando al verone  
 Oh vista!*

Il nuzial corteggio!.. È Guido... ah! Guido  
 Presso la sua!.. — Non posso,  
 Non posso dirlo. Ahimè!.. giungono al tempio!..  
 Varcan la soglia!.. — No... crudi! fermate...  
 Ch' io muoia innanzi... almen, deh! rispettate  
 Questi d' un infelice  
 Momenti estremi... — Ah! già dagli occhi miei  
 Sparvero!.. Morte, e così lenta sei?

*(intanto s' ode lo squillo delle campane  
 suonanti a festa, ed il seguente)*

*Coro* O tu che i mondi innumeri  
 D' un cenno e festi e reggi,  
 Tu che dettasti agli uomini  
 D' amor le sante leggi,  
 Volgi sull' ara pronuba  
 Un guardo di favor;  
 E stretti in sacro vincolo  
 Fa di due cori un cor.

*Ele.* Tace la squilla!.. cessano  
 I cantici devoti!.. —  
 Tristo, fatal silenzio!..  
 Egli... or... pronunzia i voti!.. —  
 Fu detto il sì terribile,  
 Fu detto, il cor l' udi.

*(nel delirio della gelosia fa qualche passo  
 verso il verone e protende le mani, come  
 in atto di maledire, ma pentita immanti-  
 nente, cade in ginocchio, ed alza al cielo  
 i lumi irrigati di lagrime)*

Per quest' orrendo strazio  
 Che mi conduce a morte...  
 Di lui, di lui propizia,  
 Rendi, signor la sorte...  
 Guido non è colpevole...  
 Un empio lo tradì.  
 Chi giunge? *(levandosi a stento)*  
 Ubaldo... Oh palpito  
 Mortale!

## SCENA VII.

*Ubaldo con seguito e detta.*

*Ele.* Il genitore  
 Ov' è? rispondi...

*Uba.* Calmati...  
 Udrai... Ma qual pallore!...  
 Qual angoscioso anelito...  
 Donna! tu manchi!... Oh Dio!  
 S'aiti...

*Ele.* No... scostatevi...  
 Il padre... il padre mio?...

*(odesi il rimbombo di musica giuliva.)*

Suonan le vie di giubilo!...

*Uba. Coro.* Ah! mal ti regge il piede!...

*Ele.* Guidan gli sposi... al... talamo!...

*(con smania sempre crescente.)*

E il servo ancor non riede!...  
 Padre... deh! padre... affrettati...  
 Se indugi... troverai  
 Spenta la figlia...

## SCENA ULTIMA

*Gualtiero e detti.*

*Gua.* Oh misera!  
 Più genitor non hai...  
 Mira di lui che avanza...

*(le porge la ciarpa di Sigifredo insanguinata.)*

La scure lo colpì.  
*Ele.* La... scure!... ed... io...  
*Coro* Costanza...  
*Uba.* Elena!...

*(ella si accosta la ciarpa alle labbra, ma presa da sincope mortale piomba al suolo)*

*Gua. Coro* Oh ciel!...  
*Uba.* Morì!...

*(cacciandosi disperatamente le mani fra capelli. Gualtiero, soccorso dalla gente di Ubaldo; rialza Elena, e l'adagia sur una seggiola. — Breve silenzio. — Elena riapre languidamente gli occhi, che restano affissi al cielo, qual di persona rapita da visione celeste.)*

*Ele.* No, non è spento il padre,  
 Egli lassù m'attende...  
 Ecco la man mi stende... —  
 Io corro... io volo a te...  
 Nell'estasi beata...



Del tuo paterno amplesso,  
Il cielo, il cielo istesso...  
Più bello... fia... per me! *(cade svenuta)*

*Uba.* *(in ginocchio presso d' Elena)*

Tutta la vita... in lagrime...  
Solo per lei... vivrò...

*Gua. e Coro*

A quanto duol la misera  
Fato crudel serbò!

**FINE**